Anno XLII - N. 97

Sabato 17 Maggio 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

CRONACA PROVINCIALE

MANIAGO

I bisogni del nostro mandamento

Ecco il memoriale dei provvedimenti indispensabili che si richiedono al Governo per la ripresa della vita economica, industriale e commerciale del nostro mandamento memoriale che fu presentato a S. E. il ministro Fradeletto, nella sua visita di l'altro giorno:

Accertamento, liquidazione, pagamento ed anticipo sui danni di guerra; Ricostituzione del patrimonio zootecnico. Gli studi, le ampie discussioni e le concordanti proposte su tale argomento, dispensano dalla disanima di esso eppertanto, insistendo, si fa sicuro affidamento che il Ministero per le Terre Liberate possa ottenere che i danni siano sollecitamente accertati, liquidati e pagati, provvedendo nelle more della liquidazione, a congrui anticipi, proporzionati all'entità del danno e del bisogno, avuto particolare riguardo alla urgente, indispensabile ricostituzione del quasi distrutto patrimonio zootecnico.

Gli anticipi sul danno al patrimonio zootecnico non devono essere gravati da alcun interesse ed il rifornimento del bestiame potrà essere accelerato da incette in altre zone che, a differenza della nostra, ebbero a contribuire, nelle requisizioni anteriori all'invasione con percentuali di molto inferiori.

Il patrimonio in bovini del Mandamento all'inizio della guerra si aggirava su 8000 capi di cui oggi soltanto 1200 circa rimangono.

Le requisizioni ed incette operate dall'autorità militare prima dell'invasione hanno raggiunto circa il 10 0|0 in questi paesi mentre è risaputo come in altre zone del Regno, nello stesso periodo di tempo, non sorpassarono il 2 0|0. Si fa presente inoltre che attualmente le stazioni di monta taurina vanno scomparendo perchè passive. Urge pertanto che le stesse nel limite di una per Comune, siano convenientemente, una volta tanto, sussidiate.

Moneta Veneta. Il cambio della moneta veneta deve essere totale, effettuarsi alla pari e senza ulteriore ritardo.

La giustizia del provvedimento trova la sua ragione nei risultati del censimento e nella considerazione che per i nostri paesi il possesso di detta moneta costituisce legittimo frutto di lavoro o prezzo irrisorio di bozzoli, bestiame, suppellettili. ecc. acquistati o requisiti dal nemico.

Approvvigionamenti - materie prime-trasporti. — La fornitura delle derrate alimentari deve essere razionalmente ed equamente regolata in modo che non si verifichino ulteriori deficienze e confronti odiosi, fornite di grave malcontento nelle popolazioni.

Le materie prime — carbone, legnami, cementi, ferri, laterizzi — mancano in modo assoluto, arenano ogni iniziativa commerciale e ad aggravare la situazione sta il fatto che difettano i mezzi di trasporto adeguati e quelli limitatissimi a disposizione, esigono costi proibitivi.

Sarebbe necessario pertanto, avuto riguardo alle forti distanze dalle stazioni ferroviarie che i Comuni venissero dal Governo dotati di camions o per lo meno di cavalli e carri a ciò adatti, favorendo così anche il privato commercio.

Disoccupazione e lavori pubblici. — La disoccupazione è fortissima ed indubbiamente superiore ai paesi della pianura poichè, al fenomeno, conseguenza diretta della guerra e dell'invasione, dobbiamo aggiungere il forte contingente di operai e braccianti che all'estero non possono emigrare come nel passato ed a Maniago, poi, trecento coltellinai attendono la riapertura dello stabilimento coltellerie dall'invasore spogliato e devastato.

I soli emigranti del Mandamento si aggiravano nel tempo anteriore alla guerra, circa 6000. S'invocano provvedimenti atti a tutelare i loro interessi in Austria e Germania.

Per la riattivazione dello stabilimento Coltellerie Riunite occorrono indispensabilmente: Un alternatore da 85 HP 220 W. motori per una complessiva forza di 110 HP. nonchè una linea ad alta tensione per uno sviluppo di metri 1500, che il nemico ha asportato.

Ad ovviare i gravi pericoli che da siffatto fenomeno inevitabilmente derivano e che renderebbero insostenibile la già difficile situazione delle locali amministrazioni, si richiede la ripresa immediata dei lavori della ferrovia Pedemontana Sacile-Maniago Pinzano, che risolverebbe in massima parte il problema della disoccupazione e che, oltre ad essere di riconosciuta importanza strategica, rappresenta condizione «sino qua non» per la risurrezione economica di questa zona finora troppo trascurata.

Necessita inoltre che sia data pronta esecuzione ai seguenti lavori:

1.o) Acquedotto consorziale di Frisanco - Fanna - Arba - Tesis - Basaldella - Vivaro, paesi affatto sprovvisti di acqua potabile; progetto già approvato;

2.o) *Ricostruzione*: — a) del ponte sul torrente Meduna a Colle (strada provinciale Maniago Spilimbergo) unica via di comunicazione alla stazione ferroviaria più vicina; b) del ponte sul Celina allo stretto di Montereale che deve ridare l'acquedotto al Comune omonimo ed allacciare i cinque Comuni della Val Cellina al Capoluogo di Mandamento:

Con tale opera e con i lavori già disposti verrebbe finalmente dato lo sbocco a quella vallata.

3.o) *Costruzione*: — a) del ponte sul Tagliamento a Dignano: ponte che occuperebbe larga massa operaia, d'importanza militare non dubbia, offrirebbe e faciliterebbe le comunicazioni della vasta zona di Spilimbergo e Maniago con i paesi della riva sinistra del fiume e con il capoluogo della provincia;

b) del ponte sul Meduna allo stretto di Cavasso Nuovo sostituendo così in modo definitivo e stabile le costose passerelle del Genio Militare. c) edifici scolastici per i Comuni di Frisancò, Cimolais e Cassa i cui progetti e sussidi vennero già approvati e concessi.

4.o) Sistemazione stradale dell'intero Mandamento compresovi le costruzioni dei parapetti del primo tronco della strada Val Cellina.

Alle richieste contenute nel sopraesposto memoriale, che costituiscono quanto il Governo per legge, giustizia, ed equità deve a queste popolazioni, si aggiungono voti particolari perchè con sollecita benevolenza abbiano completa esecuzione i provvedimenti a favore dei mutilati ed invalidi di guerra, quelli dei pensionati, e siano infine con larghezza di sussidi incoraggiate e favorite le istituzioni di beneficenza ed ispecie le cucine popolali, le cooperative di consumo e di lavoro, gli ospedali e le case di ricovero di cui questo Mandamento sente la mancanza ed aggravio non indifferente per gli esausti bilanci comunali. S'invocano infine chiari provvedimenti legislativi per le questioni relative al possesso e godimento del bestiame, oggetto di speciali convenzioni stipulate durante l'invasione nemica e sotto l'imperio di essa.

TARCENTO

In merito ai sussidi disoccupazione e sussidio di tre mesi

L'Ufficio mand. del Lavoro ha diretto alla Commissione Provinciale di Sorveglianza per i sussidi di disoccupazione di Udine per il Ministero Industria e Lavoro, la seguente memoria:

Per l'erogazione dei sussidi nella Provincia cod. spett. Commiss. ha ritenuto:

1) che non compete il sussidio ai profughi ch'ebbero il sussidio di un trimestre di profugo al momento del rimpatrio, per il periodo di godimento di tale sussidio.

2) che il sussidio, a tutti, decorre dal momento della domanda. Questa Commissione ritiene che l'una e l'altra delibera non corrispondono ai criteri fissati nel Decreto.

per i seguenti motivi.

1.) Il sussidio di disoccupazione in genere è indipendente da altri sussidi. Il diritto al medesimo non si può restringere senza una precisa disposizione. E' detto soltanto nell'art. 5 n. 3 Decr. L. 5 gennaio 1919 n. 6 che il sussidio è escluso quanto il percipiente abbia una condizione economica tale da vivere senza il lavoro manuale. Tale condizione non si può riscontrare nel caso, perchè è ben evidente che il meschino sussidio di profugo non basta all'assistenza.

Di più va notato che il trimestre di sussidio è dato perchè i profughi rimpatriati possano provvedere ai primi bisogni straordinari del trasferimento, ed è notorio che gran parte di esso viene assorbito in pochi giorni nelle prime spese di sistemazione,

Va notato inoltre che la misura del sussidio è varia e spesso inferiore a quello del sussidio di disoccupazione. Infine l'esclusione dal sussidio rappresenterebbe una disparità di trattamento a tutto danno dei poveri operai disoccupati fra gli operai profughi rimpatriati che, oltre godere del trimestre di sussidio, trovano subito collocamento e quelli che non possono intanto collocarsi.

2.o) Le norme dettate con la circolare 9 febb. 1919 n.o 4 a pagina 6 rilevano e prescrivono:» » *Dal giorno 5 genn. 1919* sino al giorno in cui cominceranno a essere *distribuiti* i sussidi, corre pertanto un periodo durante il quale i *sussidi sono dovuti,* senza che siasi potuto provvedere al contratto della effettiva disposizione. A tale deficenza ecc:»

Dal che rilevasi che benchè s'inizi *in ritardo la distribuzione,* i sussidi sono tuttavia dovuti dal 5 gennaio.

La disposizione è logica, perchè il ritardo della concessione del sussidio non dipende da negligenza del disoccupato ma dal ritardo del funzionamento degli Uffici destinati alla distribuzione del sussidio.

Pertanto, il sottoscritto

fa istanza

perchè venga disposto:

1.) Che il sussidio di disoccupazione venga concesso indipendentemente dal sussidio di profugo;

2.o) che la denominazione del sussidio sia fissata alla data dell'inizio della disoccupazione.

Con perfetta osservanza

Il Presidente
Avv. Candolini.

Gli occupati e i disoccupati. — Gli operai occupati nel nostro Cantiere e dipendenti sottocantieri sono i seguenti:

Braccianti N. 625 — Muratori 94 — Falegnami 57 — Totale N. 776.

Abbiamo invece ben 421 disoccupati e cioè 209 uomini di cui 86 sussidiati, e 212 donne di cui 122 sussidiate,

AMPEZZO

Tragico suicidio. — Certa Maria Lorenzini si è uccisa l'altro giorno in un modo tragico. Era da parecchio tempo affetta da nevrastenia e più volte aveva manifestato proposte di suicidio. Recatasi a fare una passeggiata, si portò su un alto dirupo che sovrastava di molto con un orrido salto, il torrente Lumici, e si buttò giù capofitto sfracellandosi contro gli alti macigni. Fu raccolta a brandelli.

TOLMEZZO

Frettoloso in ritardo.

L'operaio Ceccon Romano fu Pietro di anni 31 da Paluzzà, il giorno 7, dovendosi recare alla propria abitazione; (per non perder tempo nello sceglier si un sedile all'interno del treno) prese posto in un carello agganciato all'ultimo vagone. E' da notarsi ch'esso era attaccato alla buona dovendo fare un breve tragitto di ritorno in residenza.

Nei pressi di Piano d'Arta, si staccarono accidentalmente dei vagoncini, fra i quali il carrello ove trovavasi il Ceccon. Questi, nella paura di qualche disgrazia, saltò dal suo mezzo di trasporto, prima che, il carello si fermasse. Il povero Ceccon fu costretto a riparare all'ospedale, ove gli furono riscontrate: Distorsione al piede destro, con edema diffuso, ed escoriazioni multiple al dorso del piede stesso. E' stato giudicato guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

Al teatro De Marchi

Mercoledì 14 è stato rappresentato il Colonnello Bridau, interpretato con maestria dal Cav. Renzi e dagli altri attori che riscossero larga messe di applausi.

Faceva seguito la farsa — Acqua o Carbone — col protagonista Lotti.

Stasera 15 Le pillole d'Ercole — serata nera, grande ilarità.

Venerdì La frustata — serata in onore del signor Renzo Lotti.

Sabato — La cena delle beffe — attesa con molta ansietà.

Distribuzione sussidi alle famiglie dei richiamati alle armi.

Venerdì e sabato, durante l'orario d'ufficio, fu effettuata la distribuzione dei sussidi alle famiglie dei richiamati alle armi per il mese di aprile col seguente orario:

Capoluogo e Caneva Giovedì 15 corr.
Frazioni di Fusea — Cazzaso Casanova — Terso — Lorenzaso. Venerdì 16.
Illegio — Iponzo Cadunea. Sabato 17.

PASIAN SCHIAVANESCO

Preghiera modesta

A datare dal 14 all'8 maggio corr. è tata attivata sulla linea Udine - Venezia una coppia di treni i quali per disposizione del ministero non si fermeranno a Pasian Schiavonesco perchè il treno deve correre da Codroipo a Udine, circa venticinque chilometri senza fermarsi. Si porta quindi a conoscenza degli abitanti di Pasian Schiavonesco, Orgnano, Variano, Blessano, S. Marco, Vissandone, Villaorba, Pantianicco, Villacaccia, Nespoledo e Basagliapenta che grazie alle premure dell'Onorevole direzione delle Ferrovie, tutti gli abitanti d'Italia potranno arrivare a Udine tre minuti prima.

Ma i dieci mila abitanti che devono affluire alla Stazione di Pasian Schiavonesco si rivolgono alla cortesia di tutti i viaggiatori, pregandoli di perdere tre minuti di tempo per farli giungere essi a Udine alle sei del mattino anzichè alle undici e mezzo.

Il nostro Circolo Speleologico e idrologico e il "Mondo Sotterraneo„

Durante il periodo dell'invasione nemica il nostro circolo Speleologico e Idrologico, insieme alla Società Alpina Friulana, trovò ospitalità in Firenze presso la Sezione Fiorentina del Club Alpino Italiano. Ivi la Presidenza cercò non venisse interrotta la continuità della pubblicazione del «Mondo Sotterraneo», organo del Sodalizio (direttore: prof. Musoni; redattori on, Prof. Gortani, prof. Arrigo Lorenzi, prof. G. Paoletti), giunto ormai al suo quindicesimo anno di vita. Ci è pervenuto in questi giorni il n. 1 - 6 del 1918, di cui diamo qui il sommario:

***

Da Firenze a Udine. — *F. Musoni.*
Memorie e relazioni. — *Alessandro Brian*: Esplorazione di alcune caverne nell'Alta Val Tanaro presso Garessio. — *Olinto Marinelli* — A proposito di alcune sorgenti profetiche del Monte Amiata. — *Arrigo Lorenzi*: Per la storia della speleologia: Fenomeni carsici, grotte e sorgenti nei gessi e nei calcari della Russia europea, osservati dal Pallas negli anni 1768, 1769, 1770. — *Arrigo Lorenzi*: Uno studio sui fenomeni carsici delle regioni gessose italiane.
Giuseppe Feruglio (*Egidio Feruglio*)
Recensioni ed annunci bibliografici relativi ad opere di:
Cuijic. (I). Fossa-Mancini (E.).

Ed ecco ora l'articolo del prof. Musoni nel quale è annunciato il ritorno del Circolo a Udine e la ripresa della sua attività.

Da Firenze a Udine

La grande guerra, che fu causa in ispecial mondo a noi di sofferenze indicibili, inaudite e di danni incalcolabili, è terminata in maniera conforme alle nostre più ardite speranze, superiore a qualsiasi più ottimistica precisione. Il nemico, volto in fuga ignominiosa, ha abbandonato non solo le terre che ci aveva proditoriamente rapite, cacciandocene di viva forza, ma quelle stesse che deteneva oltre l'iniquo confine impostoci in passato. L'Italia geografica ormai coincide sempre più coll'Italia politica; ed il Friuli, già scisso illogicamente fra due Stati, ha ritrovato la sua unità, ha raggiunto i suoi termini naturali verso oriente.

Il nostro Circolo Speleologico e Idrologico che, anch'esso schiantato dalla bufera violenta, s'era rifugiato in riva all'Arno ospitale, non ha più ragione di continuare nell'esilio, ma ritorna alla Città nobilissima che l'aureola del martirio sofferto rende sacra a tutti gli Italiani, dove ebbe i natali e dove visse prima d'ora non ingloriosamente. Ivi la sua sede è stata devastata, è vero, disperso il materiale scientifico; ma è rimasta inalterata la forza di volontà e la cosciente tenacia de' suoi giovani soci che, deposte le armi, assolto il dovere verso la Patria, tornano ora agli studi severi e pazienti colla ferma intenzione di ricostituire quanto è stato distrutto, di far risorgere dalle rovine, più fiorente di prima, il Sodalizio ch'era non ultimo decoro della nostra Regione. Nel che riusciranno tanto più facilmente, in quanto d'ora innanzi avranno ampliato il campo della loro attività: il Carso, il classico Carso, santificato dal sangue di mille e mille martiri gloriosi, ormai ricongiunto alla Madre Patria, non sarà più sotto la occhiuta e sospettosa custodia dello straniero.

Tra le sue doline, seminate di croci benedette, entro le sue grotte, ancora ripiene di residui delle insidie nemiche, ci troveremo spesso — alleggiando in mezzo a noi lo spirito di Giovanni Batista De Gasperi — coi fratelli speleologi di Trieste libera, occhio delle Terre redente. Considereremo come obbligo d'onore per noi cooperare con essi per rendere completa al possibile l'illustrazione scientifica di quel meraviglioso lembo di terra di cui nessun altro ha maggiore importanza per i nostri studi e il cui suolo — sterminato camposanto d'eroi — sarà in avvenire meta di devoti pellegrinaggi fin dalle più remote parti della Penisola.

Firenze, Dicembre 1918.

F. Musoni

SANTA MARIA LA LONGA

Strascici dell'occupazione nemica.

Certo Giuseppe Zaninotti d'anni 60, fu, durante l'occupazione austriaca membro delle commissioni di requisizione. Durante l'ufficio ingrato s'inamicò la famiglia di Atonio Martin, il quale giurò vendetta. E ieri mise in esecuzione il suo divisamento.

Mentre ritornava assieme a certo G. B. Boemo da Roncheltis, poco fuori del paese si incontrò con lo Zaninotto, e senza dir nè è nè bai gli saltò addosso e lo picchiò di santa ragione con pugni e calci mentre il Boemo stava in disparte a guardare.

Quando il Martin fu stanco di pestare, lasciò la sua vittima, che gemendo si trascinò fino a casa ove si mise a letto. Il medico gli riscontrò, oltre a varie ferite, anche la frattura di una costola.

Due sacchi di biancheria nascosti. — I carabinieri hanno denunciato per contravvenzione al bando certo Fuigi Lantini abitante a Lauzacco. Aveva nascosto in due sacchi, e in un ripostiglio della soffitta parecchia biancheria.

LE VISITE A PORDENONE ED A SACILE di S. E. l'on. Fradeletto.

Il saluto e il grazie a nome del Friuli.

Il volar con l'automobile consente solo visioni fugaci e parziali: pure, anche ieri, ultima giornata di questa prima visita ai Friuli di S. E. il Ministro per le terre liberate ed invase, spesso ci si presentarono agli occhi la rovina e la devastazione perpetrata dal nemico: a Zoppola, a S. Giorgio della Richinvelda, a Domanins... Sulla linea Casarsa-Spilimbergo, nelle vicinanze di Pievesano, ancora si vedono rovesciati sulla scarpata, carri ferroviari; e ce ne sono pure sul fianco opposto, ivi c'informano avvenne durante la dominazione austriaca, uno scontro o un deviamento, nè il nemico si è mai curato di far levare quei resti.

Oltre il ponte sul Meduna, l'on. Chiaradia, l'avv. Policreti, il Sindaco e il dottor Pisenti commissario per gli approvvigionamenti di Pordenone attendono il ministro e gli porgono i primi saluti in nome della città. Dopo la breve sosta, filiamo diritti verso la città che, per la sua numerosa e fiorente industria e per le sue non esauribili iniziative poteva considerarsi come il centro più importante della vitalità friulana contemporanea. Pur troppo, tacciono i suoi più importanti stabilimenti ora e tacceranno per qualche tempo ancora!

Entriamo nella sala del consiglio, che ben presto si popola. Vi notiamo: on. Chiaradia viceprefetto, nob. avv. cav. Policreti e altri assessori e consiglieri del Comune avv. cav. Edmondo Solmi presidente del Tribunale, avv. cav. co. di Compostella Procuratore del Re, avv. cav. Tita Cavarzerani, Ricevitore del Registro Umberto Pascoti, avv. cav. Vittorio Marini presidente Congregazione di Carità, avv. Luigi Barzan presidente e Vallan dott. Angelo direttore dell'Ospedale, Colonnello comandante i Dragoni di Genova e altri ufficiali del medesimo reggimento, cav. Federico Marsilio presidente della Banca di Pordenone, Giovanni Marcolini direttore didattico co. comm. Camillo Panciera di Zoppola sindaco di Zoppola, avv. Sebastiano Brascuglia sindaco di Cordenons, cav. Ernesto Galvani industriale e agricoltore, cav. Ernesto Raetz direttore del Makò, Vittorio Pauly direttore del Cotonificio Amman, dott. Petrucco, scultore prof cav. Gigi de Paoli. dott. Fabro R. Pretore, Lollo sindaco di Roveredo; co. Giovanni Querini sindaco di Pasiano di Pordenone... e molti molti altri.

A nome della città, porge al Ministro il saluto l'avv. co. Policreti. — Io penso — egli dice — che togliere oggi anche una piccola parte del tempo ch'è a Voi prezioso e che per conseguenza lo dev'essere anche a noi, non sarebbe conveniente; pur tuttavia consentitemi che io non mi sottragga dal porgervi quel cortese saluto che in circostanze uguali alla presente nostra era doveroso. Noi vi attendiamo con impazienza...

— Ed io ero impaziente di venire... — lo interrompe gentilmente S. E.

— La Vostra visita alla città nostra succede ad altre Vostre visite in altri luoghi straziati; un cumolo di rovine e di dolori Voi avete contemplati; un altro cuore che non fosse stato il Vostro, un altro spirito che non avesse avuta la forza di resistenza che ha il Vostro, si sarebbe spezzato, si sarebbe ritirato dalla visione continuata di tutti quei dolori, di tutte quelle rovine. Voglio dire con questo che nel vostro cuore c'è posto anche per il nostro dolore. Che vi diremo noi che non abbiate veduto e udito ogni giorno?... E domani, tutto quello che vedeste, tutto quello che udiste si ripeterà: le medesime rovine, i medesimi dolori... Che cosa dunque Vi potremo dire? Noi vi sottoporremo i nostri bisogni: con brevità quelli d'indole, generali, di cui siete a conoscenza fino, per così dire, a saturazione; con più emplitudine quelli di carattere locale. E voi, che cosa ci direte?...

— La verità, sempre... — lo interrompe di nuovo il Ministro.

— Qualunque cosa ci direte, sarà parola di conforto e di speranza. Noi l'udimmo ancora, la parola Vostra nei giorni lieti trasvolante pei campi fioriti dell'arte, evocatrice dei grandi che onorarono la Patria, suscitatrice di entusiasmi; oggi la udremo ancora, la Vostra parola, nei giorni dell'angoscia e della speranza. Angoscia e speranza, però, Eccellenza, che non si arrestano ai confini della nostra Terra desolata, ma si estendono e raggiungono i confini della grande Patria, perchè oggi noi siamo pensosi anche della grande Patria; e all'invocazione dei soccorsi cui ci danno diritto le sciagure ed i martirii sofferti, uniamo il grido di: Viva la Patria!... (*Generali entusiastici evviva; grida di bene!*)

I bisogni del Pordenonese

In seguito all'invito del Ministro che tutto esponessero i bisogni d'ogni singolo Comune, prende primo la parola il sindaco di *Cordenons*, avv. Bracuglia. Nel suo Comune, il bestiame è deficente: avevamo prima dell'invasione, 2500 capi, ridotti, dopo, a 300. Le industrie, ed ecezioni d'una filanda e di qualche officina, sono morte: il Makò, che dava lavoro a 2300 operai (la plurarità, donne) è chiuso mancando le macchine e ci vorrà oltre un anno per reintegrarlo, cosicchè la disoccupazione ha due carratteri: agricolo e industriale. Coi sussidi, non si può sempre provvedere; e poi, sono demoralizzanti...

— Siamo dunque d'accordo, io e lei — rileva il Ministro — nell'augurare che cessi la necessità dei sussidi e cominci il lavoro.

L'avv Bascuglia osserva come il cumulo dei disagi e delle sofferenze renda penosa la vita dei comuni e loda il segretario e il vice segretario di Cordenons...

— Conosco quanto si affatichino questi funzionari — conferma il Ministro, — Ve ne sono alcuni che si possono ben di martiri delle attuali condizioni... Vero è che sono martiri anche i ministri?... (*Ilarità.*)

Mancano circa duecento banchi per le scuole, e S. E. consiglia il Sindaco di Cordenons di rivolgersi al cav. Antonibon R. Provveditore agli studi, affinchè presenti al Ministro della Pubblica Istruzione, cui furono assegnate per quest'uopo 500 mila lire: poche, ma il poco è meglio del nulla.

— Bisognerà provvedere all'Asilo Infantile; e il Ministro suggerisce di presentare le domande per questi Asili, ch'Egli aiuterà ben volentieri: le presentino tutti quelli che hanno disogno di aiuto, affinchè non avvenga che qualcuno anche meritevole resti dimenticato. — E l'avv. Brascuglia finisce col presentare al Ministro un memoriale, in cui sono prospettati tutti i bisogni di Cordenons.

Gli segue l'avv. Policreti. — Permetta, Eccellenza... — egli comincia.

— Non dicano «permetta» — lo interrompe il Ministro. — Loro cittadini hanno il diritto di dire, massime in questi momenti così gravi; e noi, Ministri il dovere di ascoltare.

E l'avv. Policreti espone i bisogni e d'indole generale e d'indole locale: ripopolamento stalle, disoccupazione, credito agrario, provvedimenti pel risorgere delle industrie. La disoccupazione è preoccupante, anche per le conseguenze morali: noi andremo incontro a una deformazione morale del nostro popolo...

Bisogni locali di Pordenone provvedendo ai quali si affronterebbe anche questo problema della disoccupazione, togliere Pordenone, centro industrialismo prima è che tale certo ritornerà dal suo isolamento ferroviario, con la costruzione della Oderzo Pordenone, Aviano dove si congiungerebbe alla Pedemontana ch'è in costruzione...

— No — lo interompe il ministro. — Non in costruzione: perchè, sciaguratamente anzi è sospesa. Io scrissi ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti per sollecitare la ripresa dei lavori, e ieri stesso ho loro inviato un vivace telegramma.

Policreti: Pordenone insiste, ma specialmente sul tronco di qui ad Aviano già costruito nel tratto fino al campo di Aviazione durante la guerra e già raccordoto con la nostra stazione.

Poi vengono le cucine economiche sulle quali completa le informazioni dell'avv. Policretti il cav. Brasuddini, queste cucine sostengono la spesa di circa 1100 lire

al giorno per dare gratis minestra e pane a vedove, ad orfani bisognevoli, e non ebbero sussidi da nessuno.

— Non c'è l'aiuto privato? — chiede il Ministro.

— Oggi la beneficenza privata è esausta — risponde il Brusadini.

A queste cucine, il ministro assegna lire 40 mila Il pubblico applaude.

Lo stesso signor Brusadini conserva la parola e perora a favore della Società operaia, che, nel momento della invasione, aveva 55 pensionati e dovette sospender loro la pensione per assoluta mancanza di fondi, non avendo ottenuto verun aiuto durante l'anno dell'invasione nè in questi sette mesi, nonostante avesse battuto a varie porte. Tutte rimasero chiuse. E l'on. Chiaradia avvalora queste lamentazioni dicendo:

— Abbiamo ottenuto elogi e buone parole all'indirizzo della Società, ma non un soldo!..

La cifra che il presidente della Società operaia indica è di 70 mila lire.

L'avv. Policreti raccomanda la navigazione fluviale sul Noncello: Pordenone era un porto, come dice anche il suo nome: deve tornare ad esserlo.

L'on. Chiaradia, che si è occupato molto della cosa, informa che si tratterebbe di lavori facilissimi, por i quali il progetto è pronto: semplici movimenti di terreno, e non capisce come il Comando Supremo ed i Ministri, presso i quali ha fatto passi ripetuti, non abbiano ancora dato disposizioni per iniziarlo.

S. E. dice che terrà conto di questo desiderio e che il lavoro potrà essere compreso nel piano generale delle opere pubbliche [illegible] egli sta preparando.

L'avv. Policreti, cui tocca di fungere come sindaco anche ad *Aviano*, parla dei bisogni di questo comune, dove la disoccupazione raggiunge quasi la misura di Pordenone. Il primo, è la Pedementana, il cui lavoro rimase interrotto dalla invasione; ma l'indomani della liberazione si poteva riprendere...

— Nel domani, sarebbe stato veramente difficile — corregge con bonarietà il ministro. — Ma dopo tanti mesi, E così il tronco Pordenone-Aviano.

Si era domandata anche una teleferica, per utilizzare i boschi di proprietà del Comune; e il generale Badoglio, nel convegno di febbraio presso la Prefettura, aveva risposto che: — «La teleferica Aviano l'avrà...» — In base a questa formale promessa, il Comune si era anche impegnato con una Società del luogo per lo sfruttamento di quei boschi; senonchè l'altro giorno sono andati, dopo mesi di silenzio, alcuni ufficiali a studiare la cosa sul sito... e parlarono di un milione, uno e mezzo... due milioni, occorrenti per l'impianto: una somma tale che certo il Comune non può sostenere. E allora, bisogna lasciare i boschi dove e come sono.

Il deputato Chiaradia ricorda inoltre che Aviano ha ottime cave di pietra da costruzione: ora che i mattoni mancano, si dovrebbero sfruttare.

Un'intermezzo.

Prende la parola l'avv. Rosso, in nome del Comitato di agitazione. Dice che nei giorni passati si tennero riunioni per discutere se il Comitato dovesse intervenire o no all'adunanza d'oggi; e questo «non per mancanza di rispetto verso la persona di Vostra Eccellenza» — spiega l'avvocato — «per protesta contro il Governo. Perocchè, gli aiuti alle Cucine economiche, alle Società operaie, agli Asili ecc., non risolvono il grave doloroso problema di queste Terre, non sono che pagliativi. Il bisogno è unico; e Voi lo conoscete ed è ozioso che noi ve lo ripetiamo: mancano i mezzi. Nel modo come il Ministero delle Terre liberate fu costituito non corrisponde ai fini per i quali fu detto che lo si creava come il modo con cui fu costituito l'Alto Commissariato dei Profughi non corrispondeva agli scopi per i quali era stato fatto sorgere, si che trascinò malamente la sua vita: dispensò sussidi non vuol dir come: certo ne ebbero parecchi, dei quali, s'egli facesse, i nomi, arrossirebbero fin le pietre; e gettò i profughi vergognosamente nelle mani della Pubblica Sicurezza. (*Applausi da varie parti.*) Noi possiamo aver fiducia in Voi come uomo, non in Voi come membro del Governo.

E l'avv. Rosso enumera alcune manchevolezze nei provvedimenti del Governo, che lascia senza norme nè leggi talune questioni gravi. Per esempio: gli affitti durante l'anno d'invasione: il decreto di marzo è un decreto equivoco, e si dovette ricorrere al Ministro per averne spiegazioni, ma le spiegazioni non vengono. Il Credito industriale manca...

— C'è — lo interrompe il Ministro.

— Allora è di questi giorni.

Muove parecchie altre critiche, una delle quali insussistente: vale a dire che non si pagano i tre mesi di sussidio a quegli operai che durante l'anno di esilio, non furono sussidiati perchè avevano trovato occupazione rimunerativa.

Ma si pagano, si pagano!

lo interrompe il prefetto. E poichè l'avv. Rosso insisteva nel negare che si pagassero, e il Prefetto nell'asserire che si pagavano (ciò che altri pure confermano, e fra essi il cav. Brusadini che tale pagamento a taluni effettuò), nasce un vivace battibecco.

— Chi è il signore che mi interrompe? che mi dice bellimbusto?... — esclama agitandosi l'avv. Rosso, forse non avendo inteso „bene".

— E' il Prefetto di Udine — gli risponde pacatamente il Ministro — Il Prefetto di Udine, del quale nel mio giro per il Friuli ho sentito dir bene dovunque. Del resto ella parla con una eccitazione ch'io comprendo e mi spiego: siamo tutti un po' eccitati, in queste ore gravi; ma dice cose in parte soltanto giuste e in parte no, o che lo erano forse due o tre mesi fa. Continui, continui: le risponderò dopo, con tutta calma...

L'avv. Rosso prosegue ancora qualche poco, e finisce col parlare della Cooperativa di Torre, il cui fabbricato è stato distrutto e ch'ebbe un danno approssimativo di 68 mila lire.

Si riprende

L'avv. Marini raccomanda le scuole; la Congregazione di Carità ch'ebbe dal Governo un sussidio di 22 mila lire, ma che non bastano ai bisogni sempre crescenti; l'Asilo infantile

L'avv. Cavarzerani informa di aver dato sulle 75 mila lire da lui dispensate per il Comitato di Ferrara, 1000 lire a ciascuno degli Asili di Pordenone, Rorai, Torre, Cordenons e Vigonovo. Raccomanda al Ministro di mettere a disposizione degli Asili quanto più può; e di accordare un sussidio immediato all'ufficio Assistenza militare di Pordenone ch'estende l'opera sua molto benefica a tutti i Comuni del Circondario.

Omero Polon presenta un memoriale per il Comune di Fontanafredda, del quale è commissario.

L'avv. Barzan, parlando in nome della Federazione fra Ospitali recentemente costituitasi, raccomanda il funzionamento dei Pii Istituti, i quali vivono in gran parte — e taluni, — esclusivamente — delle rette che i Comuni pagano pei loro ammalati Ma i Comuni ora, e da parecchio tempo non pagano, così che gli ospedali si trovano nella assoluta impossibilità di continuare se non sono aiutati.

Venendo a parlare dell'Ospedale di Pordenone, dice che trovasi in uno stato vergognoso, tale da costituire persino un pericolo per la salute pubblica. Occorre costruirne uno nuovo. Basti pensare a questo: che la sua capacità è di 120 letti e che si trovano ricoverati 186 ammalati; si occuparono anche i corridoi!.. Bisognerà costruire uno nuovo, pel quale il progetto è pronto Provvisoriamente, si potrebbero alloggiare quegli ammalati nella vasta caserma di artiglieria, che anche durante l'invasione servì come Ospedale, e intanto, provvedere alla costruzione del nuovo. La caserma ora è vuota...

— No: essa è occupata. Vi sono magazzini...

— Ma c'è spazio anche per usarne come Ospedale provvisorio, diversamente noi saremo costretti a chiudere l'ospedale.

Un mutilato si lagna e consentono altri mutilati che si trovano a lui vicini, perchè da venti mesi non riceve sussidio.

Asquini raccomanda la classe dei commercianti, che tutto e più di tutti hanno perduto e alla quale nessuno pensa: bisognerebbe provvedere anche al suo finanziamento.

Il parroco di Fiume si lamenta perchè venne due volte a Udine per riscuotere le congrue arretrate, circa 450 lire, spese nei due viaggi una cinquantina di lire, e tutte due le volte si sentì rispondere che non potevano dargli nulla, perchè non avevano impiegati.

La risposta del Ministro

Nessuno più domanda di parlare. In compenso piovono memoriali sul tavolo del Ministro, e il comm. Guadagnini si affretta a raccoglierli.

Quando S. E. si alza per rispondere, l'adunanza diviene attentissima. Il Ministro comincia col ringraziare la cittadinanza per la cortese accoglienza fattagli in questa sala adorna di tante belle immagini. Ma vi è qualche cosa, in esso, che più delle immagini belle commuove lui, che pure dinnanzi alle creazione dell'arte, prova il più vivo compiacimento, ed è la bandiera, la nostra santa bandiera tricolore. Essa gli attesta che friulani hanno sempre il pensiero invulnerato d'affetto per la Patria. La Patria che, uscita vittoriosa dalla grande guerra, oggi attraversa ore non peranco serene, ore tribolate per le difficoltà che ci preoccupano, ma delle quali essa finirà col trionfare. L'anima italiana del Friuli, del suo popolo moralmente non meno che fisicamente sano e forte, non muterà mai, non potrà mai mutarsi; e questo per me e per tutti un conforto in mezzo a tante miserie questo dà la sicurezza dell'immancabile e sollecito risorgere della nostra terra flagellata e dissanguata.

Ed un'altra cosa lo commuove al sommo: la vista di una rappresentanza di quei gloriosi Dragoni di Genova che nell'ora tragica della nemica irruzione prodigarono il loro valore, il loro sangue, le loro vite per contendere il passo al barbaro, per salvare fin che poterono le Terre vostre dal flagello, e porta ad essi, porta a tutto l'esercito un saluto reverente — a quell'esercito che non è già l'esercito di una dinastia, ma rappresenta la volontà armata di un popolo in difesa della Patria.

Assegna lire 50 mila, alla Congregazione di Carità; aiuterà gli Asili; ed altre istituzioni di beneficenza e di previdenza è disposto a dare e darà il suo contributo — non con l'idea di fare della carità elemosiniera, ma per compiere un dovere sociale. Ed accenna a questi sussidi per mostrare che il Ministro delle Terre liberate non è quel Ministro fantasma che l'avv. Rosso volle dipingere, il quale dà soltanto parole, ma un Ministro che alle parole associa i fatti.

E prosegue enumerando alcune delle opere sue: ottenne che il risarcimento danni fosse approvato per decreto luogotenenziale, mentre se si fosse dovuta seguire la forma voluta dalla costituzione, e cioè fare approvare dal Parlamento, non ancora tal risarcimento sarebbe legge dello Stato. E qual legge!... Si pensi che lo Stato s'impone con essa di pagare tre, forse quattro miliardi; una legge che nè il Belgio nè la Francia ancora hanno...

Una voce: Ma la Francia dà gli anticipi...

— No — esclama con forza il Ministro. — Malvezzo nostro fu sempre quello di esaltare quello che avviene oltre i nostri confini, e deprimere quanto si fa da noi. Ma non continuamo questa idolatria verso lo straniero, che ci conduce alle illusioni recenti, per le quali portammo alle stelle un uomo che poi ci abbandona e si unisce piuttosto ai nostri nemici che a noi! (*Scoppio di prolungati, unanimi applausi.*)

Contro la disoccupazione, ripete quanto disse in altri convegni: aver egli cioè preparato un piano di lavori, e aggiunge che, non più tardi della giornata di ieri, ha ricevuto dal suo Sottosegretario on. Petriboni un telegramma con cui lo informava essersi ultimati gli accordi coi Ministri dei Lavori Pubblici e del Tesoro per i lavori di ripristino nel Veneto: il disegno di legge relativo sarà discusso nel prossimo Consiglio dei Ministri.

I mezzi, a questo Ministero, furono dati: 75 milioni pel credito agrario, 200 milioni quale primo versamento all'Istituto Federale per il risorgimento delle tre Venezie, 160 milioni per lavori pubblici... Un ministero sorto dal nulla, che in pochi mesi forma un tale bilancio, non può dirsi un Ministero fantasma. Certo è che i mezzi e i poteri di cui dispone oggi, non sono ancora sufficenti per l'opera sua; ma quei maggiori mezzi egli li ha chiesti.

Proseguendo con eloquenza ed efficacia nell'esame delle varie questioni sollevate a rispondendo a talune di esse, riconferm e la sua avversione ai sussidi: bisogna invece che tutti i validi lavorino, che trovino lavoro, che disoccupazioni non avvengano per indolenza, per negligenza per energia. (*Aprovvazioni*) Mentre ha già rilevato che l'avv. Rosso ebbe a pronunciare cose non giuste pur con altre che lo erano; deve invece associarsi alle aspre parole da lui dette dei sussidiati che di sussidio non avevano bisogno: mancò negli uni il pudore nel chiedere, negli altri l'austerità nel concedere (*Approvazioni*)

Così chiude: — Il lavoro e la coltura sono le due forze sulle quali voi Friulani dovete contare per il risorgimento della vostra Provincia; e voi gente quadrata di cervello e schietta e franca di parole, su quelle due forze conterete e ricondurrete la vostra piccola Patria, la Patria del Friuli, alla prosperità di un tempo. Con questo augurio mi affido alla vostra collaborazione come voi potete affidarvi al mio cuore. (*Un commosso interminabile applauso saluta queste parole dette con accento che tradiva l'intima, profonda commozione del Ministro.*)

***

Fra i memoriali presentati, vi è quello di Erto: presentatore, il signor Galasso Umberto, commissario prefettizio in quel Comune.

***

La sala si vuota. Le discussioni durarono più di tre ore. Il Ministro, il suo capo di Gabinetto comm. Guadagnini, l'on. Chiaradia, il R. Prefetto, il presidente della Deputazione provinciale, il maggiore dei Carabinieri si raccolgono con talune autorità del luogo a colazione.

Altre udienze

Dopo la colazione, il Ministro concede udienza, in un salotto dell'Albergo, a una commissione di operai e di donne.

Come presidente dell'Ufficio del lavoro, l'avv. Pisenti riassume i desideri degli operai Crede che i sussidi per disoccupazione, qui saranno almeno parzialmente una triste neccessita finchè gli stabilimenti non siano riedificati e non possono funzionare e anzi domanda che S. E. appoggi un ricorso tendente a ottenere che Pordenone sia passato alla seconda categoria con un aumento nella misura dei sussidi. E domanda sia provveduto pei mutilati cui non fu ancora liquidata la pensione,

Le donne rimaste in paese durante l'invasione chiedono che siano anche ad esse come ai profughi corrisposti i sussidi.

Mentre questa domanda non la trova favorevole e già lo aveva dichiarato nell'adunanza, i Ministro ha parole di affettuosa riconoscenza per i mutilati e d'incuoramento per gli operai. Mette a disposizioni dell'avv. Pisenti e della commissione degli operai lire 50000 per i bisogni più urgenti.

A Sacile

Sacile porta i segni dei combattimenti seguiti nella sue contrade. Ma non abbiamo il tempo di soffermarci. Il Ministro già si trova nella sala del Comune dove sono raccolte autorità del luogo e sindaci del mandamento e natabili. Notiamo: assessore nob. Bellavitis, cav. uff. ingegner Sartori, cav. Renzi comandante il Deposito 1. Fant. dott. Antonio Corazza, comandante di tappa magg. Vicenzini, capitano Pavan presidente Associazione combattenti, dott. Ciro Liberali presidente della Società Operaia e anche quale Commissario agricolo, cav. Marchesi commissario prefettizio di Tolmezzo e segretario Cillo commissario prefettizio di Caneva.

In nome del Comune, il nob. cav. Bellavitis dà il Benvenuto a S. E. che, in questo momento di angoscia, porta fra noi il conforto della parola e dei fatti: Sacile, già prosperosa, cadde nella crisi più dolorosa; ponti distrutti, due quinti delle sue case o distrutte o completamente spogliate, abbattuto quasi completamente il bosco ceduo, bovini ridotti a meno di un decimo del numero e la brina che ci infalcidiò se non ci tolse per intero il prossimo raccolto dei bozzoli e la disoccupazione preoccupante — ecco un quadro, non completo certamente, delle sue sventure. Non per questo — aggiunge — a noi mancherà il coraggio, non per questo ci lascieremo abbattere...

— Grazie, esclama a questo punto il Ministro, che ascolta con la più viva attenzione.

Il nob. Bellavittis chiude con affermazioni di fiducia nell'opera di S. E. conoscendone la bontà del cuore, l'elevatezza dell'ingegno, la fermezza di volontà, e di gratitudine per la sua visita.

La discussione

L'on. Chiaradia avverte che degli interessi generali e di alcuni particolari — quali il ripopolamento dei bovini, il credito industriale, la pedemontana — si ha già parlato a Pordenone; e S. E. diede i migliori affidamenti, essendosene già premurosamente interessato.

L'avv. Fernasotto lamenta che per il Mandamento di Sacile non si sia pensato affatto al Credito agrario, che vorrebbe fosse accordato di preferenza al piccoli e medi proprietari anzichè ai grandi come si dice che avvenga...

Ministro. Scusi; hanno domandato, loro, l'assegnazione di un qualche importo per il loro Mandamento?

— No, perchè non si poteva fissare la somma...

— Lo facciano subito, allora; e io appoggerò la domanda. Sono con lei d'accordo che il credito debba essere accordato di preferenza ai piccoli e medi proprietari...

L'avv. Fornasotto raccomanda le scuole alle quali il Comune aveva così splendidamente provveduto l'Ospitale che ha subito gravi danni.

Il presidente della Società Operaia, signor Liberali, informa sullo stato attuale in cui la Società si trova: disastroso. Intercede per essa anche l'on. Chiaradia.

E lo stesso onorevole espone poi calde raccomandazioni a favore delle Cucina Economica che sta per sorgere, a favore della Congregazione di Carità.

Seguono quindi i rappresentanti dei vari Comuni: maggiore Vicenzini per Caneva, il Sindaco di Sarone, nel qual Comune vi sono ben 500 disoccupati.

L'on. Chiaradia soggiunge che anche a Sarone come a Caneva, ci sono cave di ottima pietra: vi si potrebbero occupare molti operai: Informa poi che vi esiste già una cooperativa, ma occorrono attrezzi, materiali ferrovie decauville... Utilissima sarebbe la strada sul massiccio di monte Cavallo e opportuna per impiegarvi molti operai. Si tratta di una strada che abbrevierebbe da trentasei a venti chilometri il percorso, abbreviamento che permetterebbe di sfruttare il bosco di lassù. Il progetto e pronto: anzi il nemico, che vide l'utilità della nuova strada l'ha già picchettata..

Il cav. Marchesini parla per Polcenigo: il maggiore problema è quello della disoccupazione.

Il capitano Pavan presenta un memoriale per l'Associazione dei Mutilati.

L'on. Chiaradia prospetta un caso pietoso. A Sarone dieci case furono dovute sgombrare, per ordine degli austriaci, in due ore: esse erano fatte bersaglio alle esercitazioni del tiro di artiglieria! Quelle famiglie rimasero così sprovviste di tutto, profughe forzate nel loro stesso paese. Non hanno esse diritto a sussidi? non hanno diritto a soccorsi, come i profughi del Piave?

E parlano: Ciro Liberali, che non vorrebbe si usassero favoritismi nel riparto degli animali; e lamenta che si levi la squadra dei soldati del genio che unica aiutava nei lavori campestri.

Il Ministro risponde a ciascuna delle quistioni sollevate, con la usuale chiarezza e con quella franchezza che sa persuadere. Commuove con i ricordi, esalta con la fiducia nell'avvenire. Promette che darà quanto potrà per aiutare l'Ospedale, le Scuole, l'Asilo, la Società operaia, tutte le istituzioni che aiutano gli sventurati non per loro colpa, che favoriscono la cultura. E poichè, girando attorno lo sguardo, vede soltanto rovine e rovine, che lo commuovono e rattristano, assegna per i bisogni immediati del Comune lire 150 mila. Chiude con parole patriottiche, trascinando alla più intensa commozione ed all'applauso gli uditori.

Il saluto del comm. Spezzotti al Ministro.

Cessati gli applausi, sorge il comm. Spezzotti. Egli dice:

Eccellenza

Con questa vostra visita alla bella e sventurata Sacile, tanto più sventurata inquantochè la sciagura si è rovesciata sopra di essa nel momento in cui più si accentuava il suo progresso commerciale, industriale ed agricolo, con questa visita, Eccellenza, voi chiudete il ciclo delle vostre peregrinazioni in Friuli, peregrinazioni lunghe, faticose, meritorie.

Non v'è angolo, si può dire, della nostra Provincia che Voi non abbiate visitato: dalle lagune placide alle vallate più alpestri, dalle pianure un dì ubertose di messi ai poggi ameni delle pittoresche colline.

Dovunque siete stato, voi aveve avuto agio di vedere il danno infinito che l'invasione ha apportato e di constatare la grandiosità dei rimedi che si devono adottare.

Voi ve ne siete reso ben conto ed oggi ve ne pentite con una idea ben chiara. Ma di una cosa ancora voi vi siete reso conto: di quale sia veramente questa nostra anima friulana. Voi le avete intuita, indovinata, compresa, e ad essa ripetutamente nelle vostre peregrinazioni avete rivolto il vostro ambito elogio.

Che cosa infatti vi hanno chiesto i friulani? Gli artigiani vi hanno domandato gli arnesi per le loro officine gli agricoltori vi hanno chiesto quel bestiame che abbisogna loro per lavorare le terre. i commercianti e gli industriali vi hanno domandato quel tanto che è loro indispensabile per riattivare quei loro commerci e quelle loro industrie che sono così intimamente legate al benessere del paese.... I poveri pescatori di Marano vi hanno chiesto le loro barche pescherecce, per poter ancora una volta con le loro vele pacifiche solcare quel mare che fu già salvato dai gloriosi navigli della vostra, della nostra Repubblica. (*Applausi.*)

Questo vi hanno chiesto i friulani, e rendendovi conto della legittimità, della modestia delle loro domande avete solennemente promesso, vi siete solennemente impegnato come Uomo e come Ministro. I friulani di natura calmi e riservati ma che hanno però risposto entusiasti ogni qual volta Voi con le vostre magiche parole incitatrici avete evocato la sublime figura della Patria, hanno ascoltato le vostre promesse con quella buona fede che è propria dei popoli forti e laboriosi.

Con attrettanta buona fede Voi avete assunto verso di essi i solenni impegni non solo ma avete anche dichiarato ripetutamente e pubblicamente che qualora il governo non ascoltasse le vostre proposte voi sapreste sindere le vostre responsabilità dalle sue, voi sapreste benissimo quale in allora dovrebbe essere la vostra strade.

Noi tutti abbiamo apprezzato e applaudito ai sentimenti che dettavano in voi tale dichiarazione ma alcuni di noi tali dichiarazione hanno sottolineato e ripetuto quasi a costituirvene un impegno preciso e assoluto.

Ora io credo di interpretare meglio l'anima friulana, quell'anima che non arresta dinanzi agli ostacoli ed alle avversità, ma che anzi trova in essi maggior forza per lottare e per vivere credo di interpretare meglio quest'animo le cui divise è *lavoro* e *tonacia* col dirvi: — No, Ministro, noi non vi chiediamo impegni siffatti noi vi chiediamo invece di resistere e di insistere, di rimanere

Di rimanere non per supina acquiescenza alla incuranza dai governanti, od alla lentezza della burocrazia, ma invece per lottare per la nostra salvezza.

E in questa nobile lotta voi sarete sostenuto, oltrecchè dal vostro grande intelletto, e dalla vostra alta coscienza, oltrechè dal sentimento della verità e della giustizia anche dalla coscienza di sapere che il popolo friulano è tutto con Voi, e tutto dietro di Voi (*Calorosi, unanimi applausi*).

E questo il voto con il quale, nel momento della vostra partenza, io vi porgo la parola di saluto e di riconoscenza della Provincia di Udine, della popolazione friulana. (*Nuovi unanimi prolungati applausi*).

— La ringrazio... la ringrazio... ripete il Ministro, mentre l'applauso perdura.

E l'adunanza à così termine.

PLATISCHIS

Grave furto nel negozio Bastianutti — I ladri hanno fatto una fruttuosa visita nel ben fornito negozio del signor Giovanni Bastianutti. Forzarono la porta d'ingresso e asportarono generi alimentari per un valore approssimativa di 2415 lire.

PALUZZA

Annega nel But. — L'altro giorno il piccino Elia Bidoli, d'anni 6, si trovava con la madre, che stava sciacquando la lingeria sulla riva del torrente But, ingrossato per lo sciogliersi delle nevi. Mentre la madre lavava il piccino si discortò alquanto e portatosi su di un sasso il quale batteva l'onda limacciosa, forse colto da capogiro vi precipitò.

La madre accorse tosto, ma non riuscì che ad estrarne un cadavere.

RIGOLATTO

Un colpo di rivoltella alle tempia. — Certo Guglielmo Candido, da parecchio tempo affetto da malattia incurabile, colto il destro che i famigliari erano assenti, si sparava un colpo di rivoltella alla tempia. Quando i suoi ritornarono a casa, trovarono il disgraziato ormai boccheggiante in un lago di sangue.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Gravissima disgrazia

Un morto e un moribondo

Ieri in Valvasone due giovanotti, certo Pasutti Giacomo d'anni 19 e Pistor Antonio d'anni 17 rinvennero dei congegni esplodenti, ed ignorando il pericolo, si misero ad esaminare uno di questi.

Improvvisamente uno scoppiò ed una scheggia andò a battere nel secondo congegno che teneva in tasca il Pasutti.

Anche quello esplose, e i due giovani caddero a terra tramortiti.

Vennero trasportati d'urgenza nel nostro Ospedale ed il Pasutti due ore dopo mori in seguito all'asportazione della regione sinistra con frattura del sacro.

Il Pistor che si ebbe l'asportazione del terzo inferiore del femore sinistro ed altre ferite versa in gravissime condizioni.

GEMONA

Denuncia per vendita di un cavallo avuto in consegna. — Il Comando della 4.a Armata ha denunciato per appropriazione indebita certo Grando Antonio fu Mario di Gemona per la vendita di un cavallo dell'Amministrazione militare concessogli in consegna della Cattedra di Agricoltura col tramite del Comune.

PORDENONE

Per il patrimonio Zootecnico. — Il sindaco di Pordenone avvisa che il Ministero delle Terre Liberate ha resa obbligatoria la costituzione di Consorzi Zootecnici Comunali dei quali dovranno far parte tutti coloro che, prima dell'invasione possedevano uno o più animali bovini

Per questo importante capoluogo tutti gli interessati saranno convocati a epoca da fissarsi allo scopo di deliberare lo statuto e di procedere alla nomina del Consiglio d'Amministrazione.

Una assemblea di combattenti. — L'altra sera alle ore 20 nel salone dell'Ufficio Leva ebbe luogo una importante assembla di smobilitati preseduto provvisoriamente dal Sig.r Ten. Lenna Giovanni.

Dopo vivace discussione i presenti votarono all'unanimità deliberazioni.

L'assemblea dei panettieri. — Ieri sera gli operai panettieri di Udine e provincia si riunirono in numerossima assemblea nei locali della Società Operaia gentilmente concessi.

Fu chiamato a presiedere il solerte lavoratore Cremese Luigi che aprì la seduta con appropriate parole. Il segretario Pico poi svolse tutto l'ordine del giorno e informò i presenti dell'abboccamento avuto il 14 s. con i proprietari.

Incominciò poscia una vivace discussione e si raggiunse un accordo generale con una vibrata protesta contro le tessere.

Venne nominata una commissione che si recherà dai proprietari il giorno 21 p. v. per discutere i principali punti inerenti al lavoro.

Quindi l'assemblea si sciolse.

Vedere in quarta pagina interesi santi cronache provinciali.

Il giorno 16 maggio alle ore 7 spegnevasi serenamente

Giuseppe Mazzaroli fu Gio. Batta

Ne danno il triste annuncio con l'animo straziato i figli Eugenio, Antonio, Umberto, Teresa ed i parenti tutti, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianze.

I funerali si seguiranno sabato 17 corr. alle ore 16 partendo dall'Ospedale di Latisana.

La presente serve di partecipazione personale.

Pocenia, 16 Maggio 1919.

Il disastroso incendio di Andreis

48 abitazioni e 7 stalle abbruciate.

249 persone senza tetto.

Mezzo milione di danni non assicurati.

Quando, ieri sul mezzogiorno, a Pordenone, si ebbero le prime notizie d'un incendio disastroso ad Andreis, parlavasi di un centinaio di case abbruciate, che diventarono poi centocinquanta. Il R. Prefetto comm. Errante e il presidente della Deputazione Provinciale comm. Spezzotti pensarono subito di recarsi nel disgraziato paese, per constatare l'entità del disastro e sentire quali soccorsi immediati si potevano apportare ai colpiti della nuova sventura: se la riunione del pomeriggio a Sacile non si fosse potratta di troppo, vi sarebbero senz'altro andati. Naturale che chiedessimo di unirci a loro, per poter nella fosse pur breve fermata raccogliere le prime precise notizie e comunicarle ai lettori; e la nostra domanda fu cortesemente accolta.

Ed eccoci, alle 18.45 circa, alla confluenza della Molassa nel Cellina — impressionante orridezza che in nessun altro luogo del Friuli vedesi l'eguale e raramente anche altrove. Ma passato con circospezione l'ultimo ponte provvisorio in legno che sostituisce quello in cemento armato fatto saltare, quando siamo fuori dell'orrido, ecco che ci troviamo davanti a un ostacolo che l'automobile non può affrontare. Il ponte sulla Molassa col quale si apriva la strada per Andreis, non esiste più: sta riparandosi quello che l'aveva sostituito in legname e... non si passa. Dovemmo perciò abbandonare l'automobile e continuare a piedi: scendere per aspri sentieri nel letto del torrente, risalire per aspri sentieri la collina e via. Oltre una mezz'ora di strada.

Andreis finalmente ci appare da lungi. Sembra intatta. Il fuoco si sviluppò nel centro del paese, e le case della periferia non furono tocche. Domandiamo ad alcune donne di Barcis, ch'erano state sul luogo.

— E' vero che c'è una morta?

— Sì: una bambina, figlia di mia sorella ch'è andata a marito ad Andreis.

— E ci sono altre vittime?

— Ce ne sono sì...

Avventuratamente questa, come l'altra informazione sul numero delle case incendiate non risulta vera. Per averle esatte, ci dirigiamo al Municipio, Vi troviamo il brigadiere dei carabinieri: comandante la stazione di Montereale Cellina, con due carabinieri: stavano mettendo insieme il «verbale», aiutati, per le informazioni, da Vittorio Stella funzionante da Segretario: il sindaco era partito poco prima: giunsero dopo l'assessore Giov. Battista Stella e il parroco don Antonio Santini. E da loro, e massime dal brigadiere, avemmo succintamente la narrazione del disastro, della cui gravità potemmo avere anche la visione, essendo accompagnati dal parroco e dall'assessore per le strette vie del paese devastate dal fuoco.

Scoppiò questo improvvisamente intorno alle ore 16 di giovedì, in un fienile. Uomini e donne erano quasi tutti fuori, a lavorare nei prati e campicelli o nella boscaglia a raccogliere legna. Soffiava un vento assai gagliardo. Bisogna notare che Andreis, romito e povero paese di circa 1800 abitanti, raccolto intorno alla Chiesa, ha molte case col tetto di paglia, e che le sue case, in generale si differenziano da quelle di pressochè tutti gli altri paesi della stessa valle, (ne ricordiamo di simili solo alcune a Barcis e nel paesello seminascosto di Molassa, fra Barcis ed Andreis); presentano, cioè, quasi tutte sulla facciata, disposta a mezzodì, due tre ordini di ballatoi lunghi quanto è larga la facciata stessa con le scale da un piano all'altro ridossate ad uno dei muri laterali; scale e ballatoi, in legno. Le stalle con sovrastanti fenili si trovano spesso unite o frammiste alle case.

Si capisce la facilità con cui, dato il forte vento e la mancanza d'ogni valido soccorso le fiamme si estesero e da una casa all'altra in pochi minuti ne attaccassero e distruggessero ben 48 e 7 stalle. Tutta la popolazione, a lavorare, e non sempre in vicinanza: altri paesi, lontani; impossibile chiamarli a prestar aiuto. E le fiamme divampavano, assalivano un edificio dopo l'altro, sempre più minacciose, edaci. Abbandonarono bensì ogni lavoro, quanti erano sparsi nei dintorni e vedevano da lungi nembi di fumo e di scintille balzare alti nel cielo torbido: ma che cosa potevano fare, senza pompe, senza mezzi di spegnimento? e chi poteva avventurarsi nelle strette viuzze fiancheggiate da edifici ardenti?.. Pure, molti si affaticavano come potevano e affrontando anche pericoli, per salvar mobili e masserizie: lo attesta il numero dei feriti: una dozzina, tutti leggermente però.

Salvar mobili? masserizie?.. Impossibile anche questo. Tutto era preda delle fiamme voraci; o se qualche piccola cosa fu sottratta al fuoco, buttandola dalle finestre, andò spezzata o guasta.

Fra coloro che abbandonarono precipitosamente il lavoro e corsero affannosi al paese, vi fu certa Erminia Tavani, vedova con figlioletti. Di questi, ella aveva lasciata una bimba di 2 anni, Gemma, a dormire: e angosciata andava supplicando:

— Chi salva la mia bambina che dorme in camera?..

Ma nessuno ardiva: le crepitanti fiamme, i rombanti crolli dei tetti impaurivano. Finalmente, uno si mosse a compassione: certo Antonio Stella di Osvaldo, d'anni 32: egli salì in quella povera cameretta, e presa in braccio la bambina già investita dal fuoco la portò giù alla madre dolente. Era viva, apriva ancora gli occhi, respirava ancora, la piccola Gemma: per poco: non passò l'ora, che soccombette... E la sventurata donna perdette non solamente la sua casa ma videsi anche morire la figlioletta cara; ed è rimasta nella miseria più squallida, con altri due piccoli figli e con questo nuovo acerbissimo dolore...

— A quanto salirà il danno?.. — chiedemmo all'assessore e al brigadiere.

— A circa mezzo milione — ci risposero concordi.

— Erano assicurati?

— Crediamo di no... Sa: l'anno d'invasione, il periodo critico attuale... Saranno stati ben assicurati, prima; non crediamo però che abbiano pagato durante questi diciotto e più mesi.

Il R. Prefetto, con la prontezza che spiega di fronte a ogni sventura, chiese lo informassero quali soccorsi fossero più urgenti: essere venuto appositamente: anche il Ministro sarebbe venuto, se impegni personali non lo avessero chiamato a Udine. E udito che 249 persone, fra cui vecchi e bambini, si trovavano privi d'ogni cosa, unicamente coi vestiti che avevano indosso, stabilì di dare 20 mila lire, per i primi soccorsi: le ultime crediamo, che gli restavano del fondo a sua disposizione dal Presidente dei Ministri on. Orlando per i soccorsi urgenti; diecimila in approvvigionamenti e diecimila in denaro. Coperte ed altri oggetti del genere, pare non occorrano: il generale Zampolli comandante la 15.a divisione era già stato nella giornata, assieme ad un colonnello e ad un maggiore, salendo de Maniago, e aveva promesso di mandare subito (cioè la mattina d'oggi, sabato) soccorso di tale natura. Altri soccorsi in generi manderà la Provincia.

Lasciammo il Municipio — ch'era posto sulla «Piazza Umberto I il Buono», e per piccole di viuzze attravversando tutta la parte del villaggio ch'era stata preda del fuoco, cioè fra scheletri di case mura e macerie annerite, cosparse di paglia bruciata fumigante ancora, travi carbonizzate, imposte sgangherate e combuste... Una desolazione, che va dalla piazza ricordata sino alla Fontana Maggiore.

Povera gente!... Quasichè i flagelli non fossero stati anche troppi, nei quattro ultimi anni, anche questo or si aggiunge!

Cronaca Cittadina

Alta missione ecclesiastica affidata a Mon. Valent. Liva

Apprendiamo che il Canonico Decano di Cividale Mons. Valentino Liva fu nominato dal Pontefice Visitatore Apostolico con poteri di Delegato per Fiume e territori limitrofi Di questo segno di fiducia ci compiacciamo vivamente.

Il Ministro ha lasciato Udine

S. E. Fradeletto ha lasciato stamattina la città nostra, visiterà ora la Provincia di Belluno.

La ripartizione di venti milioni

in aumento del Credito Agrario.

ROMA 16 maggio.

Ieri sotto presidenza Ministro Agricoltura On. Riccio si riunirono il Ministro Stringher e Girardini, i Sottosegretari Teso e Pietroboni insieme agli On. Luzzatti e Bertolini. Il fondo supplementare del credito agrario fu elevato da 15 e 20 milioni. Venne ripartito assegnando nove milioni e mezzo Provincia di Udine, sei milioni e mezzo Provincia di Treviso, due milioni a Belluno, due milioni a Vicenza. Quest'oggi venne effettuata la ripartizione alla Provincia di Udine assegnando tre milioni e mezzo al Circondario Pordenone, sei milioni ai Circondari di Udine e Tolmezzo.

Il ministro d'Agricoltura procedette alla ripartizione seguente: Banca Aviano 300.000, Banca Pordenone un milione; 200.000, Banca Cooperativa Pordenone, un milione Banca S. Vito, un milione Banca Cooperativa Udinese, 500.000 Banca del Friuli, 1.500.000 Banca Cattolica, un milione Cassa di Risparmio, due milioni Banca Cooperativa Carnica, 500.000 Banca Carnica. Il Ministro d'Agricoltura procedette a tale distribuzione con criterio della estensione della necessità della coltura dei campi ritenendo che la provvista di bovini si debba ricorrere ai Concorsi zootecnici di recente istituzione.

Nuovo inasprimento sul prezzo dei tabacchi

ROMA 17. La gazzetta ufficiale pubblica le seguenti modifiche alle tariffe dei tabacchi lavorati nazionali: Trinciati: turco serraglio da 130 portato a lire 150 il kg. turco sceltissimo da L. 110 a L. 120 il kg. sigari a foglia estera regalia Londres da L. 160 a L. 200 al kg. e cioè da cent. 80 a L. 1.00 per sigaro, Londres da L. 140 a L. 170 al al kg. cioè da cent. 70 a cent. 80 per sigaro. Trobucos da L. 120 a L. 140 al kg. e cioe da cent. 60 a cent. 70 per sigaro, Medianitos da L. 100 a L. 110 al kg. e cioe da cent. 50 a cent. 55 per sigaro. Minghetti da L. 90 a L. 100 il kg, e cioè da cent. 45, a cent, 50 per sigaro.

Sigarette: Savoia da L. 200 a L. 250 il kg. e cioe do cent. 20 a cent. 25 per sigaretta, orientali da L. 150 a L. 200 il kg. e cioè da cent. 15 a cent. 20 per sigaretta, uso egiziano da L. 150 a L. 200 il kg. e cioe da cent. 15 a cent. 20 per sigaretta, Avana da L. 150 a L. 200 il kg. e cioè da cent. 15 a cent. 20 la sigaretta, uso russo da L. 150 a L. 200 il kg. e cioe da cent. 15 a cent. 20 per sigaretta, Serraglio da L. 130 a L. 150 il kg. e cioe da cent, 13 a cent, 15 per sigaretta, Levante da L. 130 a L. 150 il kg. e cioe da cent. 13 a cent. 15 per sigaretta, Giubek da L. 120 a L. 130 il kg. e cioe da cent. 12 a cent. 13 per sigaretta, Mariland da L. 70 a L. 80 il kg. e cioe da cent, 7 a cent. 8 per sigaretta, Nazionali da L. 70 a L. 80 per kg. e cioè da cent. 6 a cent. 7 per sigaretta.

Una riunione di industriali per le fornaci di laterizii

Presso la Deputazione Provinciale su invito del commissario governativo si è tenuto una importante riunione di proprietari di fornaci di laterizi e di calce della provincia.

La riunione fu presieduta dal vice-commissario governativo co. Tullio e vi assisteva il tenente generale Maglietta, l'ing. capo della provincia cav. uff. Cantarutti l'ing. Polverosi, rappresentante dell'associazione degli imprenditori friulani. Numerosi erano i proprietari di fornaci, fra i quali notiamo: l'on. co. di Caporiacco e Dante Travani per le fornaci di S. Daniele; l'ing. de Rosa, di Spilimbergo, Ditta Rizzani, di Udine; co. Asquini di Fagagna, Cattarossi di Qualso, Modussi di Artegna, Morassi di Torre, Fellettig di Rubignacco, Ferrari di S. Giorgio di Nogaro, Morgante di Tarcento, Visentin di Latisana, Vuga di Pordenone, Zavatti di Lumignacco, Nonino di Pradamano, Nicoloso di Buia e molti altri.

Scopo della riunione era di conoscere lo stato in cui si trovano le fornaci e le opere ed i mezzi necessari per il loro funzionamento.

Premesse informazioni da parte del co. Tullio, del tenente generale Maglietta e dell'ing. cav. Cantarutti, dopo esauriente discussione alla quale presero parte principale l'on. di Caporiacco il sig. Ferrari, l'ing. de Rosa ed altri vennero espressi i seguenti, desiderata per il sollecito ripristino delle fornaci, che sono in parte distrutte.

I. Concessione di legname, calce, binari, cavalli ed altro materiale a titolo di risarcimento di danni;

II. Istituzione di un deposito di carbone ad Udine o S. Giorgio di Nogaro, col relativo ufficio di distribuzione.

III. Precedenza nella concessione degli antecipi da parte dell'Istituto Benevole di Credito.

ULTIMA ORA

La nota tedesca sull'Alsazia-Lorena

PARIGI, 17. — Oggi i 4 capi del governo si riunirono poichè Loyd George si recò a visitare le regioni liberate.

La nuova nota tedesca non è stata ancora consegnata, non essendo terminata la redazione. La nota tratterebbe dell'Alsazia-Lorena.

Smirne occupata dall'Intesa

PARIGI, 17. — Allo scopo di proteggere la popolazione di Smirne contro disordini e massacri che si sono verificati anche recentemente, il consiglio supremo degli alleati ha deciso di procedere all'occupazione della città con contingenti internazionali in base ai termini dell'armistizio con la Turrchia. In seguito a ciò nel pomeriggio del 14 corrente sono sbarcati colà contingenti di marinai italiani, francesi, inglesi ed americani, successivamente sono sbarcate truppe greche. Tale occupazione non pregiudica in nessun modo le decisioni finali della conferenza nei riguardi di quella regione.

Contro la spartizione delle colonie a beneficio degli altri

ROMA, 17. — La presidenza dell'istituto coloniale italiano ha inviato agli on. Orlando e Sonnino il seguente telegramma: a nome dell'istituto coloniale italiano sento il dovere in questa ora suprema decisiva per la conclusione della pace di riaffermare alle E. V. i voti solenni dei congressi coloniali di Roma e di Napoli per il riconoscimento degli intangibili diritti dell'Italia alla sua futura espansione coloniale economica e commerciale. L'equilibrio coloniale mondiale ha subito un profondo turbamento con l'attribuzione all'Inghilterra e alla Francia del dominio coloniale tedesco. Un nuovo impero dei nostri alleati ai quali passa lo scettro dell'Africa e dell'Asia e con esso il dominio dei territori più ricchi del continente e delle principali vie dei traffici del mondo.

L'Italia che nell'immane guerra ha risentito il maggior peso ed i maggiori inenarrabili disagi e sacrifici non soltanto per il sangue dei suoi figli ma per tutta la sua fortuna ed il suo patrimonio nazionale pressochè consunti, chiede ora non privilegi di conquiste ma semplicemente giustizia ed eguaglianza agli altri popoli come si conviene ad una nazione che si senta non debole, ma forte moralmente e materialmente del suo buon diritto.

La sperequazione coloniale è ora stridente ai nostri danni. Le nostre colonie della Tripolitania e della Cirenaica, dell'Eritrea e la Somalia, mancano di quel necessario respiro che è indispensabile ad ogni possesso coloniale come ad ogni organismo chiamato alla vita. Non soltanto rettifiche di frontiera occorrono ma cessione di quei territori che delle colonie stesse fanno parte integrale perchè indispensabile al loro naturale svolgimento. Non ci siano chiuse le nostre fonti di vita futura per mano di quegli stessi alleati ai quali l'Italia ha tutto generosamente dato ponendo in giuoco la sua stesse esistenza nazionale, non si oppongano al fatale andare del nostro avvenire. Una colonia di popolamento e di traffici è indispensabile all'Italia. Lo strazio del nostro immenso proletariato, internazionale e il patimento diuturno di tutto un popolo di esuli che oggi anno si avvia piangendo in cuore amare lagrime verso la terra straniera deve ora cessare.

Se la Germania non firmasse!

LONDRA 17. Una informazione sulle misure militari giudicate necessarie dagli alleati nel caso in cui la Germania rifiutasse di firmare il trattato di pace è stato deciso di ricorrere anche a misure economiche che avrebbero per affetto di stringere nuovamente la Germania in un blocco completo e rigorosissimo. D'altra parte il consiglio supremo economico ha preso le opportune disposizioni per togliere il blocco qualora la Germania firmi il trattato di pace e dia garanzia della sua volontà di eseguirne le clausole.

Un governo autonomo a Gratz

BASILEA 17. I giornali ricevono da Gratz che un contro governo si è costituito il 5 maggio in quella città, sotto la presidenza di un nipote di Michele Caroly, il conte Giulio Caroly, il quale sino ad ora si era tenuto lontano dalla politica. L'ex console generale barone Giulio Tonnenisza à assunto il portafoglio degli affari esteri, gli altri Ministri sono stati attribuiti ad autorevole persone di Gratz e quello della guerra al Zortan Szabo. In un manifesto il governo dice di considerare come suo primo compito la riparazione dei danni cagionati dai bolscevichi ed il ristabilimento dell'ordine del diritto. Il gabinetto riconosce di aver carattere transitorio e resterà in carica sino al momento in cui sarà costituito un governo scelto dalla fiducia di tutti i partiti del paese. Il manifesto termina dicendo che l'intesa è stata informata della sostituzione del nuovo ministero e dei suoi lavori preparatori.

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio.

Due belle bandiere. — Si possono ammirare nelle grandi vetrine dei negozi Basevi e De Puppi.

Nel negozio de Puppi è esposta la bandiera dell'Associazione Profughi Veneto-Friulani di Boscoreale e Boscotrecase. Il lavoro è finissimo; bianco, rosso e verde con in mezzo ricamato magnificamente lo stemma di casa Sabauda. La bandiera sarà posta nel museo del risorgimento italiano a Roma.

Nel negozio Basevi è invece esposta una bandiera dai colori del comune di Udine Nel mezzo della bandiera è ricamato in modo lodevole lo stemma antico di Udine. Il fiero lavoro è stato eseguito dalla Ditta Chiarena Badau.

Vedere in quarta pagina interessanti cronache.

Nel mondo degli affari

L'Unione Cooperativa di Consumo di Torre di Pordenone nell'assemblea straordinaria del 6 aprile ha modificato in ogni sua parte lo statuto. Da questo notiamo che la ragione sociale è la Società Cooperativa di Consumo Anonima Coop. tra le classe lavoratrici e persone non agiate che traggono sussistenza dal lavoro, sotto il titolo «Unione Cooperativa di Consumo» per provvedere e distribuire fra i soci esclusivamente per scopi di beneficenza, e per il solo consumo domestico generi indispensabili per le famiglie. La durata della Società è di anni 50 con diritto a prorogarsi.

Il capitale sociale è illimitato costituito da L. 100. Ogni socio è obbligato a sottoscrivere almeno una azione, e versare all'entrata in Società una quota da L. 50 anche in rate, il resto entro un anno.

La cooperativa venderà a contanti, ed avrà per organo ufficiale il «Domani Sociale».

La nuova Società — con atto cinque maggio notaro Zanolli di Udine — i sig.ri Cantoni Giovanni fu Luigi, e Daniotti Girolamo fu Luigi — hanno costituito tra loro una Società in nome collettivo, sotto la ragione sociale; «Cantoni e Daniotti» con sede in Udine rer l'acquisto e rivendita all'ingrosso e al minuto di droghe medicinali, colori liquori e affini. Capitale Sociale lire centomila, versato in parti uguali: durata anni sei: e per utili in parti eguali la firma sociale ad ambedue i soci, da opporsi sotto la leggenda «Cantoni e Daniotti» eccettoche per le obbligazioni cambiare che dovranno riportare le firma di ambedue i soci.

Società cooperativa di Gemona — a rogiti del notaio Michele Mussinanno di Tolmezzo si è costituita in Gemona la società anonima cooperativa a capitale illimitato, denominata «Società cooperativa di consumo di Gemona», con sede in Gemona, avente per oggetto la vendita a soci e non soci di qualunque merce di consumo popolare; con principio della sua legale costituzione, e durata fino al 31 dicembre 1930, con facoltà di prorogarsi mediante delibera sociale. Il patrimonio della società è costituito dal capitale delle azioni sottoscritte dai soci del valore di L. 25 ciascuna, e dalla riserva. Degli utili annui si assegnerà il 70 per cento ai soci in proporzione delle rispettive azioni in modo di non superare la media dell'interesse 6 per cento sul capitale e fondo di riserva; il 20 per cento alla riserva; il 10 per cento a disposizione dell'assemblea sociale.

Raggiungendo la riserva la cifra del capitale, potrà il 90 per cento degli utili devolversi alle azioni.

Birra doppia di marzo

E' arrivata la tradizionale Birra doppia di Marzo. Esclusivo depositario Giuseppe Ridomi, Udine.

Società cooperativa di Budoia — con istrumento 6 aprile a rogiti del dott. Luigi Toffoli venne costituita una società anonima cooperativa di consumo di Budoia, con lo scopo di provvedere ai soci, generi di consumo alle migliori condizioni ed eventualmente anche al pubblico.

Il capitale sociale attualmente è di L. 540 costituito da azioni nominative ciascuna del valore di L. 25.

Gli utili eventuali verranno così ripartiti: *a*) il 20 per cento al fondo di riserva; *b*) il 20 per cento al capitale versato; *c*) il 20 per cento ai consumatori soci in ragione degli acquisti fatti; *d*) il 20 per cento ai fondi speciali che venissero istituiti a scopo di istruzione, previdenza e miglioramenti sociali; *e*) il 20 per cento al fondo di previdenza del personale.

Gli amministratori sono in numero di sette e dovranno tutelare nel miglior modo l'interesse dei soci.

Il Presidente rappresenterà la Società.

I militari in licenza illimitata devono presentarsi dal 15 al 25 corr. all'Ufficio Municipale Liste di Leva per presentare il foglio di licenza illimitata onde la Commissione Comunale sulla Legge Elettorale possa cancellare, in base a tale documento, i loro nomi dell'elenco degli elettori pei quali è sospeso l'esercizio del diritto elettorale.

Dal giorno 30 corr. comincerà la restituzione agli interessati dei documenti esibiti.

Concittadina che si fa onore. — Apprendiamo con piacere che la distinta Signorina prof. Elisa Preindl, figlia dell'Egregio nostro Ricevitore - capo degli atti civili, ha conseguito brillantemente presso la R. Università di Padova, il diploma di secondo grado per l'insegnamento della lingua francese nelle scuole medie superiori. Congratulazioni ed auguri.

La voce degli altri.

Si provveda ad una depurazione

Riceviamo e pubblichiamo: — Alcuni della Società Operaia Generale si permettono chiedere alla rappresentanza sociale quali provvedimenti intende prendere in riguardo a quei soci rimasti in territorio invaso che agirono disonestamente coll'asportare mobili e quant'altro dagli uffici e dalle case private, oppure che trescarono coi nemici nei Comandi austriaci portando la fascia austro-germanica o facendo i requisitori ed aguzzini verso quei poveri di spirito o di sentimenti italiani?

Non si potrebbe antecipare il giudizio delle autorità giudiziarie che lentamente agisce? già però alcuni di questi furono per qualche giorno a vedere il sole a scacchi.

Sarebbe una vera indolenza a non provvedare col radiarli da soci.

Fa meraviglia che parecchi di questi girano ancora indisturbati per le vie cittadine deridendo coloro che furono i derubati e disgraziati.

Sappiamo che l'opera cattolica ha preso il provvedimento per radiare simili elementi, faccia quindi ciò anche la nostra che avrà il plauso degli onesti.

Firmati

V. N. D. G. F. I. C. S. Z. G. S. L. S. G. G. S. T. G. V. G. D. A. U. L. G. R. S.

Servizio della Cassa Depositi e Prestiti. — Dal 1.o Luglio p. v. l'intendenza provvederà alla liquidazione degli interessi maturati e maturandi dovuti sui depositi della Cassa Depositi e Prestiti amministrati da quest'intendenza medesima.

Gl'interessati per tanto, non dovranno più rivolgersi alla Direzione Generale della Cassa Depositi e Prestiti.

Beneficenza.

Diversi amici del sig. Giuseppe Pecile per onorare la memoria del compianto di lui fratello Giovanni, testè defunto, elargirono alla Congregazione di Carità L. 100.

La Pia Istituzione beneficata vivamente ringrazia.

RICERCHE

Infinita riconoscenza a chi potesse fornire a Flaibani Giov. Batta di Azzida Comune di S. Pietro al Natisone notizie del figlio Flaibani Andrea prigioniero in Ungheria Baracca N. 5 D. S. Z. dell'8 alpini natricola 1714.